

COOPERAZIONE

Il numero uno di via Segantini dal 1992 al 2003 teme i rischi che il momento di grandi cambiamenti sta portando con sé: «Sono i giorni forse più difficili»

«Cambiare è inevitabile di fronte alle sfide che il mondo di oggi impone. Ma lo si deve fare senza perdere i valori fondanti che ci hanno condotto fin qui»

Angeli: «Il credito non vada da solo»

Parla l'ex presidente della Federazione
«Una rottura minerebbe il movimento»

LEONARDO PONTALI

TRENTO - «L'uscita delle realtà del credito dalla Federazione trentina della cooperazione è un'ipotesi che va assolutamente scongiurata. Minerebbe quelli che sono i valori del movimento».

Il grido d'allarme è quello lanciato da Pierluigi Angeli, ex presidente dell'attuale Federazione delle Cooperative (l'ha guidata dal 1992 al 2003) che da "grande vecchio" (suona meglio vecchio saggio, sorride lui) del movimento mette in guardia gli attuali vertici di via Segantini. Su entrambi i lati della strada: Federazione da un lato, Gruppo Cassa centrale banca di fronte.

La prospettiva che fa tremare i polsi ad Angeli - oltre che a molti altri amministratori e semplici soci delle tante realtà che costituiscono il movimento cooperativo - in queste settimane burrascose sta assumendo le connotazioni di un rischio concreto.

Angeli, davvero le strade di credito cooperativo e Cooperazione in Trentino potrebbero separarsi?

«Vorrebbe dire la fine di quelli che sono stati e sono i valori del movimento, che si basa innanzitutto sull'unione di intenti e la solidarietà tra le varie componenti della Cooperazione».

Eppure sulla carta questo rischio non è mai apparso tanto concreto.

«Da un lato non posso che comprendere le dinamiche che hanno portato a questo punto: la globalizzazione ha cambiato e sta cambiando il mondo intero, il Trentino non fa eccezione. È un momento di trasformazione e



non si tratta mai di momenti facili. Tra i più difficili in assoluto?»

«Forse il più difficile di sempre. Io osservo le cose dall'esterno, senza voler dare indicazioni ma limitandomi a notare quello che vedo. Momenti

difficili negli anni ce ne sono stati altri, questo mi pare particolarmente complesso».

Si è fatto un'idea di come se ne potrebbe uscire?

«Non mi permetterei di dare ricette.

Non si deve intaccare l'unitarietà della rappresentanza della Federazione verso l'esterno, un patrimonio per tutti

Le rurali da sole, diventerebbero una realtà unicamente bancaria. Verrebbero meno tutti i richiami al sociale, gli storici valori mutualistici e solidaristici

anche se ne avessi, ma non ne ho. Posso solo dire che ritengo necessario non disperdere quel patrimonio rappresentato dallo stare assieme. Il valore dell'unità, che ha sempre personalmente perseguito, basti pensare

alla fusione tra Federazione e Legacoop vent'anni fa. Non va dispersa, poi, la forza data dalla rappresentanza unitaria della Federazione. Sicuramente si deve cambiare, anche il modello di rappresentanza all'interno della Federazione, probabilmente. Ma non si deve intaccare l'unitarietà della rappresentanza della Federazione verso l'esterno».

Cambiare senza stravolgere?

«Anche stravolgendo, ma senza snaturare. Come in ogni fase di trasformazione ci deve essere un dialogo, una mediazione. C'è chi deve essere pronto a rinunciare a qualcosa per quel che riguarda la propria parte, per preservare però il bene complessivo. Io credo che la rappresentanza unitaria della Federazione faccia parte di quel bene complessivo da non intaccare».

L'alternativa rappresenterebbe un punto di non ritorno?

«Probabilmente sì: le Casse rurali da sole, diventerebbero una realtà unicamente bancaria, facendo venir meno tutti quei richiami al sociale, ai valori mutualistici e solidaristici del proprio movimento cooperativo. E probabilmente verrebbero meno anche i legami e le ricadute sulle nostre comunità. Io credo che - pur tenendo presente l'importanza di ciò che chiede il mercato globale per poter continuare, oggi, a farvi parte in maniera solida - in realtà come quelle che rappresentano una delle colonne del movimento cooperativo non si debba mai smettere di ragionare anche con l'umiltà ed il punto di vista di un socio qualsiasi. Penso possa essere questo uno dei modi migliori per prendere le decisioni più sagge».